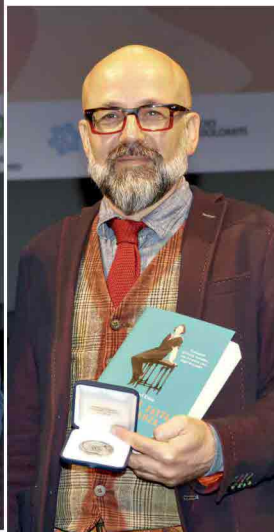


IL CONCORSO LETTERARIO

Premio Comisso a Exitu e Bravi



GRASSO / PAGINA 44



Dall'altro, Emmanuel Exitu
e Adrian N. Bravi
Sonia Aggio, Patrizia Valduga

Il Comisso alle storie delle donne

Vincono Exitu e Bravi con le loro protagoniste femminili; Under 35, brilla Aggio Valduga: «Non saranno arte e poesia a salvare il mondo, ma la giustizia sociale»

Marina Grasso

Vincono due uomini con due toccanti storie di donne; una giovane scrittrice rende contemporanee le riflessioni di un imperatore bizantino e un'autentica diva della poesia invoca la giustizia sociale: i protagonisti della cerimonia finale del 43esimo Premio letterario Giovanni Comisso, ieri a Treviso, hanno offerto numerosi spunti di riflessione alla platea.

I vincitori, innanzitutto. Nella sezione Narrativa, premio a Emmanuel Exitu per "Di che cosa è fatta la speranza" (Bompiani) e nella sezione Biografia Adrian N. Bravi (per la terza volta finalista al Comisso) per "Adelaida" (Nutrimenti). Era inevitabile che i vincitori fossero due uomini, poiché la Giuria Tecnica aveva selezionato sei libri a firma maschile tra i 205 inviate alla selezione: oltre ai vincitori, "La verità e la biro" di Tiziano Scarpa (Einaudi) e "L'uomo dell'enciclopedia" di Marco Cavalli (Neri Pozza) nella Narrativa, e "Boroughs. Il virus della parola" di Alessandro Gnocchi

(Polidoro Editore) e "Vico dei miracoli" di Marcello Veneziani (Rizzoli) nella Biografia.

Ma a rovesciare il dominio di genere di questa edizione ci ha pensato la Grande giuria dei lettori (53 votanti sui 70 giurati designati) che con il consueto spoglio pubblico ha premiato Exitu per il suo libro ispirato a Cicely Saunders, l'infermiera e poi medico, asciutta nell'aspetto e nel carattere, che inventò le cure moderne palliative e Bravi per la biografia dell'artista Adelaida Gigli, esule due volte: dall'Italia dove nacque per fuggire al fascismo e poi dall'Argentina dove visse a lungo, per tornare in patria dopo la sparizione dei suoi due figli per mano del regime militare di Buenos Aires.

Non meno avvincenti gli altri libri finalisti, presentati sul palcoscenico dai loro autori e da alcuni passi interpretati dai giovani attori di Tema Cultura accompagnati dal commento visivo di Francesco Lo Pergolo. Tanto che per entrambe le sezioni l'esito dello spoglio è sta-

to incerto fino alle ultime schede scrutinate da Ennio Bianco, presidente dell'Associazione Amici di Comisso che organizza il Premio e da Pierluigi Panza, presidente della Giuria Tecnica (composta anche da Cristina Battocletti, Benedetta Centovalli, Rolando Damiani, Giancarlo Marinelli, Luigi Mascheroni, Alessandra Necci, Sergio Perosa, e Filippo Tuenari).

La mattinata al Teatro Comunale si era, inoltre, aperta con la premiazione di altre due donne: anzitutto la rodigina Sonia Aggio, già proclamata vincitrice della sesta edizione del Premio Comisso Under 35 - Rotary Club Treviso con "Nella stanza dell'imperatore" (Fazi) nel giugno scorso, in occasione della selezione delle due terne finaliste, e che ieri ha potuto ritirare dalle mani del presidente del Rotary Treviso, Cesare Calandri, il premio attribuito al suo romanzo storico dedicato all'imperatore bizantino Giovanni Zimisce, per riscoprire un periodo storico a lei caro con riflessioni sul potere che "non rende liberi di

agire fino a diventare una trappola".

Altro riconoscimento già annunciato e consegnato ieri, il Premio Comisso alla carriera per scrittori veneti, promosso dall'Associazione Amici di Comisso con il sostegno di Fondazione CentroMarca Banca, che alla sua terza edizione (dopo Antonia Arslan e Ferdinando Camon), è stato attribuito a Patrizia Valduga "per aver saputo essere nella sua poesia e nelle sue traduzioni un esempio unico di classicità e modernità, nel rigore inderogabile di forma e metrica", come afferma la motivazione.

Ritenuta da più parti la più importante poetessa italiana contemporanea, Valduga - nata a Castelfranco Veneto e cresciuta a Belluno ha ribadito per il pubblico del Comunale alcuni concetti espressi nel breve scritto "Omaggio alla terra in cui sono nata", che ha dedicato al Premio Comisso. E nel quale, tra un "Se penso a quanta e a quale poesia ha visto la luce in Veneto, mi vien da vantarmi del mio essere veneta"

e all'ammissione di aver "rubato versi" a Zanzotto come segno di un'assimilazione profonda, ha inserito osservazioni taglienti e spietatamente realistiche. In particolare, quella restituita anche alla platea del Comunale: «Non mi piace più sentir dire che la poesia e l'arte salvano il mondo. Mandiamo la Gioconda a Beirut o a Gaza per vedere cosa fa. No, no: solo la giustizia sociale e la giustizia economica possono salvare il mondo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

